

I SILENTI

CLAN ANIMUS

IL PECCATO

Per gli Animus l'accidia non è inerzia.
È abbandono dell'attaccamento alla vita.
Sono vampiri che hanno smesso di desiderare
il mondo dei vivi e che non aspirano più
a dominarlo. Restano. Ascoltano. Lasciano che
il tempo scorra sopra di loro come polvere.
Nel loro peccato non c'è sonno, ma veglia eterna.
Gli Animus credono che nulla finisca davvero.
Le emozioni troppo forti, i delitti irrisolti,
le morti ingiuste non scompaiono: diventano spettri.

ORIGINI E MITO

Gli Animus fanno risalire la propria nascita a una presenza che Roma non è mai riuscita a far tacere: Beatrice Cenci.

La sua esecuzione, avvenuta nel 1599, non fu solo una morte pubblica, ma una ferita morale infitta alla città. Roma assistette, giudicò, condannò... e poi cercò di dimenticare. Ma qualcosa rimase. Per generazioni, il nome di Beatrice tornò nei sussurri, nelle apparizioni notturne, nelle testimonianze mai confermate. Il suo spirito divenne simbolo di tutte le colpe che la città aveva deciso di seppellire senza espiare.

Secondo il mito del clan, Beatrice non attraversò mai davvero la soglia della morte. Nel momento dell'esecuzione, il suo rancore non esplose in vendetta: si cristallizzò. Una creatura antica, custode dei confini tra i mondi, la legò a Roma, trasformandola nella prima degli Animus: non una predatrice, ma un'ancora.

Nei secoli successivi, il clan si manifestò nei momenti in cui la città si riempì di morti senza pace:

- ✦ Durante le grandi pestilenze del Seicento, quando migliaia di anime morirono isolate e dimenticate, gli Animus vegliarono sui luoghi contaminati, impedendo che le presenze si riversassero tra i vivi;
- ✦ nei secoli dell'Inquisizione romana, raccolsero i sussurri di eretici, condannati e innocenti, trasformando confessioni spezzate in memoria eterna;
- ✦ ogni volta che una morte veniva occultata, negata o riscritta, un Animus restava indietro ad ascoltare.

Gli Animus non cercano di liberare i fantasmi.

Credono che Roma debba convivere con i propri morti, perché solo ciò che resta irrisolto continua a definire la città.

Beatrice non è la loro regina.

È la prima voce che ha rifiutato di tacere.

FILOSOFIA DI NON MORTE

Per gli Animus l'eternità è una soglia.
Non appartengono più al mondo dei vivi,
ma non desiderano l'aldilà.

CREDONO CHE

- ✦ i fantasmi siano ferite della storia;
- ✦ la memoria sia una forma di prigionia;
- ✦ il compito dei non-morti non sia agire, ma contenere.

non cercano redenzione.
vegliando sui morti, accettano di diventare
inermi come loro.

GERARCHIA

Il clan Animus è organizzato come un culto funerario, sospeso tra il mondo dei vivi e quello delle ombre. La sua gerarchia non si fonda sul potere visibile, ma sulla capacità di ascoltare ciò che altri temono o ignorano.

1. LA CUSTOS LIMINIS (SOLO DONNA)

Guida del clan e custode del confine tra mondo materiale e aldilà. È colei che decide quando una voce va ascoltata e quando deve essere messa a tacere. La sua autorità nasce dalla conoscenza dei passaggi e dei ritorni.

2. I NECROFORI

Vampiri incaricati di trattare con spiriti, infestazioni e luoghi maledetti. Si muovono dove la realtà è più sottile, negoziando con ciò che non dovrebbe rispondere. Ogni Necroforo porta con sé segni di ciò che ha incontrato.

3. GLI UDITORES

Ascoltatori di voci e cronisti dei sussurri dei morti. Raccolgono memorie spezzate, confessioni postume e verità dimenticate. Il loro compito è ricordare ciò che altri vorrebbero sepolto.

4. I PALLIDI

Iniziati sottoposti a lunghi periodi di isolamento in luoghi infestati o carichi di presenze. Imparano a distinguere le voci reali dalle illusioni e a non fuggire dal silenzio. Non tutti tornano uguali, e non tutti tornano.